Dicembre 2013 Anno LXIV- N° 3 Faenza

Voci da Santa Chiara

Come un Artigiano...

"Con le sue mani
ci ha fatto dal fango, dalla terra...
Sono le mani di Dio
che ci hanno creato.
Come un artigiano ci ha fatto.
Queste mani del Signore, le mani di Dio,
che non ci hanno abbandonato."

Papa Francesco

Dalla materia greve, di tutte la più umile, che è il fango, quelle mani hanno tratto l'uomo, con passione e cesello di artigiano; che non fabbrica in serie, che non produce moltitudini di automi su catene di montaggio, ma solo e rigorosamente un uomo alla volta, uno solo.

(M.C. da Avvenire 13/11/2013)

La chiesa dei Terziari Francescani a Faenza

dedicata a S. Antonio di Padova

Il Francescanesimo si diffuse assai presto a Faenza: il primo convento delle **Clarisse** sorse nella località chiamata *Isola di S. Martino* quando ancora vivevano S. Chiara e S. Francesco **(1223- 1224)**; da un atto di donazione risulta che almeno dal 1231 i frati minori erano presenti in città; le memorie riguardanti il **terz'ordine**, poi, sono ancora più antiche.Da un breve di papa Onorio III, datato 16 dicembre 1221, si apprende infatti che *in Faenza e in alcune altre città e luoghi vicini vi sono delle persone che, per divina ispirazione, calcando con umiltà le pompe del mondo, pur rimanendo nel mondo si sono convertite alla penitenza.*

Tra i primi terziari faentini si colloca il beato Nevolone, pellegrino undici volte a Santiago di Compostela, morto in odore di santità il 27 luglio 1280 e portato *con festa* in Cattedrale.

Arrivarono ancora, precocemente, in città i Francescani Osservanti, così chiamati dal loro stesso istitutore, fra' Paolo Trinci, perché cercavano di tornare alla stretta osservanza della regola di S. Francesco, alla *ricca povertà dell'Evangelo*: il 6 luglio 1444 fu celebrata la messa in quel luogo, fuori Porta Montanara, già Monastero di S. Perpetua, ove sarebbe stato edificato il loro nuovo chiostro e la chiesa dedicata a S. Girolamo, nella quale Astorgio II Manfredi volle collocata la sua tomba.

I Padri Osservanti assistettero spiritualmente, fin dalla sua nascita, una Congregazione di Terziari costituitasi sotto il titolo di S. Antonio di Padova, che attorno al 1450 costruì un Oratorio, ampliato nel 1496, del quale rimane qualche traccia nella chiesa attuale, riedificata nel 1702 su progetto di Carlo Cesare Scaletta e terminata con la costruzione di un campanile "a cipolla" nel 1728.

L'interno, di forma rettangolare, presenta quattro cappelle internate, presbiterio mancante di coro e coronato da cupola; all'altare maggiore, appoggiata al muro, stava un'ancona in legno dorato con intagli e le statue di S. Antonio di Padova, S. Ludovico di Francia e S. Elisabetta d'Ungheria, distrutta in un caldo pomeriggio del 1989 da un improvviso incendio, a seguito del quale si sono annerite anche alcune scene della vita e dei miracoli di S. Antonio, mentre è stata riscoperta, e poi sapientemente restaurata, la decorazione pittorica della cantoria, al centro della quale è un trofeo di strumenti musicali, omaggio all'arte sovrana del Settecento.

Bottega Collina Graziani
Sec. XIX
S. Nevolone
Cartapesta policroma
Faenza,
Chiesa di S. Antonio
Seconda cappella
di destra

I Terziari ***erano buoni cittadini, laboriosi campagnoli*** che vestivano un abito dimesso, si riunivano ogni sabato per gli interessi della Terzieria, ed ogni prima domenica del mese per gli atti di pietà in comune: aiutavano i parroci di S. Giacomo della Penna nell'insegnamento della dottrina cristiana, distribuivano il pane ai poveri e li assistevano negli ospedali, si intromettevano per comporre liti e far cessare prepotenze, avevano l'obbligo di accostarsi ai sacramenti nelle principali solennità dell'anno e di accompagnare con le preghiere alla sepoltura i confratelli defunti, che venivano posti solitamente nel sepolcro della chiesa; ancora, quando credevano di notare fra loro qualche segno di rilassatezza nell'osservanza della *Regola,* si imponevano *per castigo e per obbligarsi ad osservarla rigorosamente…correzioni pubbliche, digiuni e finanche ammende in danaro.*

Erano ammesse anche le donne, alcune delle quali vivevano insieme, *portavano un abito uniforme* ed abitavano in casette situate a fianco o dietro la chiesa, nota perché **in essa si coltivava la devozione delle varie categorie dei lavoratori. Così l'***Unione dei Servitori* **ottenne di collocare la pala raffigurante i suoi protettori, i Santi Agricola e Vitale; i muratori e gli scalpellini poterono raccogliersi davanti ai Santi Marino (raffigurato inginocchiato, con ai piedi la cazzuola e la mestola, il mantello e il compasso) e Venanzio, invocato contro le cadute; i sarti e le sartine pregarono davanti a S. Omobono, raffigurato in una tela del brisighellese Francesco Bosi all'interno della sua abitazione, colto nell'atto di fare l'elemosina** *in una dimensione familiare e domestica in cui gli elementi di costume (le pianelle del Santo, il colletto arricciato del giovane cucitore) sono descritti senza enfasi e così gli oggetti di uso comune (il ferro da stiro, le forbici) sono visti in una casualità quotidiana*. In occasione della sua festa annuale c'era un gran movimento di gente, dentro e fuori la chiesa: sulla piazzetta antistante suonava la banda, si giocava a tombola e venivano *cavate le doti* per le sartine che si sarebbero sposate entro l'anno; un componimento drammatico intitolato "La sacra sposa", *da cantarsi nella chiesa di S. Antonio da Padova in occasione di celebrarsi l'annua solenne festa di S. Uomobuono, dalla università dell'Arte dei Sartori in Faenza, l'anno 1773* recuperato sul mercato antiquario rende testimonianza vivace della solennità della festa.

Luisa Renzi

(continua a pagina 6)

Sapienza Arte... e Preghiera

Siamo soliti associare saggezza e cultura a libri e cervello. La mentalità biblica invece ha un'idea più ampia e pragmatica di sapienza e associa volentieri questi elementi alle mani.

Un vero artigiano perciò è un sapiente (*makam*) perché è non solo abile di mano, ma è anche depositario di tecnologie, tanto che si costruisce gli attrezzi, sa come ripararli e ne sa inventare di nuovi. **Ha quindi un rapporto coi materiali che in qualche modo lo rende consapevole delle realtà create.**

Ecco perché l'Esodo qualifica come "sapiente" quello che a noi pare un semplice artigiano come *Befale'el*, il cui nome potrebbe significare "all'ombra di Dio", costruttore della Tenda nel deserto (Es 31). Egli è specializzato a lavorare legno metallo e pietra, mentre il suo compagno Aholiab si occupa dei tessuti. È interessante che nel racconto dell'Esodo si assista a una sorta di elezione divina di questo artigiano (Es 31:2-3):

Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda.
L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro.

Andrea Pisano

Il modello dell'artigiano è del resto Dio stesso che plasma con mani e dita (un lavoro di fino!) tutta la creazione. Questo è vero non solo nel racconto della creazione dell'uomo (Gen 2:7), ma anche dalla creazione dei cieli che, secondo i salmi vengono dalla sua parola (sal 33:6) o dalle sue dita (sal 8:4).

In effetti l'antico Israele, a differenza delle altre civiltà antiche, aveva molto rispetto e considerazione del lavoro manuale che gli egiziani o i greci, per esempio, non stimavano degni di un uomo libero.

In questo senso le Scritture Ebraiche ci permetterebbero di costruire una vera dottrina sul lavoro, sulla sua dignità e sulla sua importanza, con attualità pregnante.

Un testo tardivo come il Siracide invece, non risente della mentalità ebraica sopra citata. I capp 38-39 associano infatti i vari artigiani e lo scriba, sottolineando la superiorità di quest'ultimo pur non disprezzando i primi.

In questi capitoli infatti si passano in rassegna tre figure professionali: il medico, che è da onorare (38:1ss), gli artigiani (38:24-34) e lo scriba. Curiosamente – ma non tanto poi – la descrizione dei mestieri viene aperta da un elogio del lavoro intellettuale:

La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero, chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

Secondo Ben Sirah infatti chi lavora manualmente non ha tempo di coltivarsi tuttavia ha comunuqe un grande compito (38:34):

Non dimostrano né cultura né conoscenza della legge, e non sono perspicaci nei proverbi.
Ma essi assicurano il funzionamento del mondo e nell'esercizio della loro arte c'è la loro preghiera.

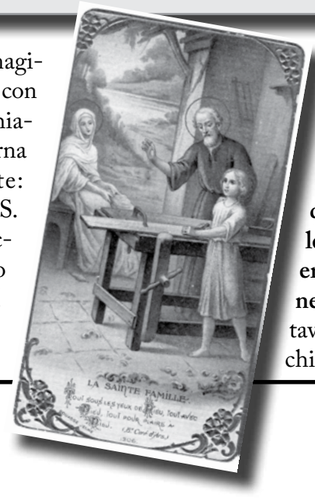
Come si vede siamo così alla specializzazione del lavoro, senza arrivare al disprezzo delle persone (**l'artigiano è comunque un uomo libero**).

Questa sarà l'eredità che le Scritture Ebraiche lasciano anche a **Gesù e a Paolo, entrambi artigiani e capaci di guadagnarsi da vivere.**

Sr. Stefania Monti

Fedelmente, colorando la vita...

L'ultima breve malattia di ***Sr Chiara*** *ci ha concesso di scoprire quanti e quali legami era stata capace di intessere nella sua lunga vita.*
Soprattutto allieve ed allievi, di tutte le età, si sono avvicendati attorno a quel letto; la sua stanza d'ospedale ha raccolto ricordi, confidenze, nostalgie…lacrime! Ciascuno poteva dire di avere con Sr Chiara un rapporto unico, quasi privilegiato, tanto era l'affetto, l'attenzione, la dedizione che lei sapeva donare. E ce n'era per tutti!
Il giorno delle esequie (22 ottobre)*, abbiamo desiderato che i presenti scrivessero su di un album (uno dei suoi, da disegno naturalmente!) un ultimo saluto a Sr Chiara; sono stati davvero tanti e belli. Tutti richiederebbero una risposta…;* ***vorremmo che la nostra gratitudine per questa partecipazione così corale arrivasse a quanti hanno conosciuto e amato Sr Chiara.***



Fra le tante immaginette custodite con cura da Suor Chiara, una ritorna frequentemente: quella di S. Giuseppe. C'è il S. Giuseppe che tiene in braccio Gesù …, ma soprattutto c'è il S. Giuseppe chino sul banco da falegname, con sega, pialla, martello; Gesù è in piedi a fianco desideroso e già in grado di apprendere. **Suor Chiara doveva sentirsi in sintonia perfetta con quel Santo in grembiale, artigiano; anche lei lo era diventata sempre più negli anni**; anche sul suo tavolo (per ore vi restava china) gli "arnesi" del mestiere: un mucchietto di scagliola, due pennelli in un bicchiere, tre spatoline, gli occhiali, una statuetta del presepio in attesa di restauro, una pergamena ormai ultimata, un libro aperto, sottolineato in rosso-blu, la corona del rosario, tempere, lacche, qualche immagine…questo e tanto altro ancora sul "banco" di Sr. Chiara!

Anni fa le fu chiesto di trascorrere un tempo a Montone con le Sorelle del Monastero S. Agnese. Su Voci (giugno 91), annotando la fatica sua e nostra del distacco, dipingeva se stessa come "*chi riempie abitualmente la casa con i colpi secchi del martello sulle tenaglie, che serrano mattonelle di ceramica da ridurre in tessere musive, o che riempie di sé le logge e i chiostri con la scia degli odori più svariati: dall'acqua ragia, ai fissativi, al legno bruciato col pirografo, alle colle, e …a quelli dell'arte culinaria; per non dire del suo imporsi per le vistose e indelebili patacche nei grembiuli di lavoro(e non soltanto!...), quasi trofei delle sue vulcaniche attività; il tutto intercalato dal suono di modeste sinfonie o nenie su qualche strumento di tocco*".

Come hai potuto, Sr Chiara, non far cenno alle tue fragorose risate, che Suor Eletta (invano) tentava di frenare: " Mo' la mia Suora, un po' più piano!" Di queste infatti sentivamo (e ancora più ora sentiamo!) la mancanza. **Tu godevi di quell'arma potente che è l'umorismo…** ridevi di te stessa innanzi tutto, dei tuoi limiti, ma anche degli altri…un riso benevolo che sempre tradiva l'amore che portavi. La tua risata, anche in questi ultimi tempi, proprio lì in infermeria, era "medicina" per tutte. Tu sapevi bene che "un sorriso dà riposo alla stanchezza,…rinnova il coraggio, nella tristezza è consolazione".

Ho sempre ammirato in te questa capacità di alleggerire la vita, questo scoprirne la novità questo saperla "colorare" (come facevi con le tele). Un giorno - ridendo di gusto - mi dicesti che, dopo la vestizione, indossato il saio, ti dava un gusto matto sentirne addosso il fruscio quando camminavi, e facevi di tutto per accrescerlo! A me lo dicevi, che entrata da poco, mi chiedevo: "Ma come può essere così contenta quella suora?"

continua a pag. 6

Il laboratorio di sr. Chiara

AVVERRA'.....ANCORA.....

L'amore infinito di Dio ci viene dato e nasce intorno a noi per contagio; così è stato ed è tuttora presente nel monastero "Santa Chiara" e per chiunque abbia passato almeno un poco di tempo con Suor Chiara e le sue Sorelle. Non è un elogio, ma la realtà espressa da tutti nel momento della nascita in Cielo della nostra Sorella: ogni cuore ha palpitato, ricordando la Sua vita colma di tutto ciò che è armonia, arte, gioia e amore. Tutti i parenti (fratelli, sorelle, nipoti, cognate) hanno ricevuto da Lei: forza, consiglio e amore.
Io, personalmente, devo la nascita della mia conversione ad un incontro avuto con Lei tanti anni fa.
Il Suo amore e la Sua gioia mi hanno contagiata e tale contagio si è poi propagato in mio marito Andrea e nei miei figli Marco e Luca; e così è avvenuto per nipoti…e altri…e altri ancora… E così avverrà…ancora…per chi vorrà lasciarsi contagiare dall'amore infinito di Dio…di cui Suor Chiara è stata umile serva.

Andrea e Maria Luisa Valentinotti.

Cara Maestra che ha riempito i cuori di noi bambini d'amore e che ci ha insegnato ad essere sempre noi stessi sinceri e a donare sempre un sorriso a chi ne ha bisogno! Ciao cara SUORCHÌ! I tuoi bambini ti porteranno sempre nel cuore! Classe 1973 – 1974.

Cara Suor Chiara,

mia compagna di scuola, degli anni di collegio, di studi per passione e per obbligo.
Quando sei entrata in convento, non eri ancora in possesso della licenza media. Nell'economia del collegio era opportuno che tu ti diplomassi e tu hai accettato. I monaci sono tenuti all'ubbidienza.
E lo hai fatto con il sorriso, quel sorriso pieno che ti ho visto sempre sulle labbra. Non una maschera, ma un habitus.
Se invece di un istituto magistrale, fosse stato un liceo artistico, quale gioia per te, che avevi ricevuto il dono dell'arte. Sapevi suonare, dipingere, modellare la creta. Solo successivamente hai potuto esprimerti compiutamente, quando sei diventata docente di materie artistiche.
Eri più grande di noi, ma il velo ti ringiovaniva. Un visetto limpido di ragazza pulita, attenta a non perdere una parola, talora la fronte aggottata nello sforzo di impadronirti delle difficoltà delle discipline dure, latino e matematica. Quanto ti devono essere costati quei tre anni di magistrali!
Eri un po'appartata nel banco, forse sostituivi anche Suor Veronica, che era deputata ad assistere alle lezioni dei professori uomini.
Non credo neppure che tu potessi dedicarti tutta allo studio. Non eri con noi interne nei pomeriggi del doposcuola né potevi condivide-

continua a pag. 6

continua da pag. 5

La tua non era una serenità a buon mercato, essa aveva fatto i conti con fatiche, difficoltà, sofferenze incontrate lungo la tua strada… "*Seguire Cristo* – scrivevi un'altra volta – *comporta uno sguardo di fede, la cui angolatura sta al di sopra delle grandi tragedie, come delle piccole noie che la ferialità costringe ad incontrare. Sguardo che, non ostacolato da inutili pesi e vane sicurezze, permette di scoprire con stupore la novità delle cose che si hanno continuamente tra mano, delle persone che accostiamo ogni giorno, delle mansioni che quotidianamente svolgiamo e che rischiano di far sentire la vita come un peso*" e concludevi *"Là dove Dio mi ha piantato è il mio ambiente e le difficoltà…diventano il luogo dove Dio mi si rivela"*.

Suor Chiara Novizia

Il giorno 20 ottobre, poco dopo la sua morte, le ho infilato l'anello, rimasto lì sull'inginocchiatoio… le era stato consegnato il 5 novembre 1955 con queste parole "*Accipe ergo anulum fidei, signaculum Spiritus Sancti, ut sponsa Dei voceris; et si ei fideliter servieris, in perpetuum coroneris*".

Un anello segno dello Spirito Santo: segno prima di tutto di una fedeltà di Dio che mai le sarebbe venuta a mancare, ma anche segno e richiamo a vivere tutto il tempo fedelmente in questo "*divino servizio*".

"*Si fideliter servieris…*" **Suor Chiara aveva servito: lo aveva fatto senza sentirne il peso, occupata e preoccupata di avvertire il passo di Dio,** la divina presenza nello scorrere delle sue giornate, rimanendo là "dove era stata piantata".

Ho immaginato - ed era preghiera per lei - che Qualcuno le sfilasse il grembiule da lavoro, "la facesse sedere a mensa, passasse a servirla" e … la invitasse a innalzare quel canto di lode a cui, con passione e per tanto tempo, aveva cercato di educarci.

Ora, per te, la lode sia senza fine.

Sr. Antonietta e tutte le tue Sorelle

continua da pag. 5

re con noi i tempi dedicati alla ricreazione.
Però dovevi confrontarti con le compagne nei compiti in classe (guai permetterti di copiare) e soprattutto nelle interrogazioni orali. Eri prima di tutto monaca e quindi dovevi partecipare ai tempi della preghiera comune e penso anche a sbrigare qualche faccenda; in una comunità non esistono privilegi.
Ma ti aiutava la tua metodicità, il tuo impegno, la volontà, il dovere.
Non ti associavi alle critiche che tutti gli studenti, in particolare gli sgobboni e saccenti, riservano ai loro insegnanti. Sapevi anche chiedere scusa, anche quando non era il caso. Un esercizio di umiltà che hai praticato tutta la vita.
Non devono essere stati sempre facili i primi anni di convento: studiare da adulta, insieme a compagne più giovani e spensierate, e adattarsi a un modello di vita del tutto nuovo. Sei appartenuta a quella generazione che ha avuto il coraggio di dire un "sì per sempre" e di essergli fedele, "per sempre".
Voglio pensare che la pienezza della tua vita spirituale sia arrivata, quando nell'insegnamento hai potuto esprimere pienamente il tuo talento artistico e donarlo agli altri.
L'arte è stata anche il tuo modo di pregare.
Te ne sei andata con il corteo delle sofferenze, che a un certo momento della tua vita ti sono venute incontro. Le hai accettate come un buon cristiano accetta le prove che Dio gli manda, nella certezza della vita piena che ora ti accoglie.

Iside Cimatti

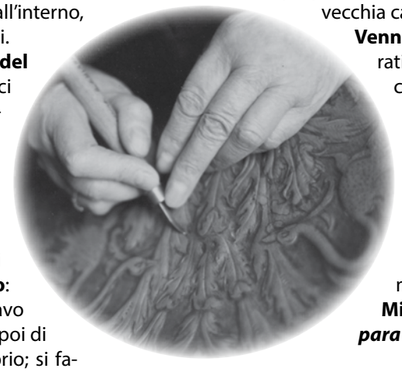
(continua da pagina 2)

Recentemente ha trovato posto nella seconda cappella di destra anche **una statua in cartapesta policroma raffigurante il B. Nevolone** proveniente dall'Istituto Righi, ispirata al modello del pellegrino in saio francescano. **Si tratta di un *unicum* nell'iconografia di questo che è il più antico santo veramente faentino, patrono dei calzolai che gli dedicarono la cappella nella testata del transetto destro della Cattedrale, inaugurata il 28 giugno 1765** al *suono di Trombe e di Tamburi.*

Luisa Renzi

Seduta al telaio

Chi, come me, è vissuto in "altri tempi", ricorda certamente che allora **era d'obbligo imparare fin da piccoli "un mestiere".**
Ti piaccia o non ti piaccia, devi imparare a "tenere l'ago in mano", mi si diceva. A me sarebbe piaciuto invece andare in fabbrica…ma prima ci si doveva avviare al tanto praticato mestiere della sartina.
La grande sarta Savini, detta "Maria sarta" era severa, e, ancora più, lo era sua mamma!
Si dovevano ripetere fino alla noia gli stessi punti…e che fossero perfetti! Ti potevi considerare fortunata se, per chissà quale merito, eri scelta come aiutante del lunedì. Era quello infatti il giorno in cui l'intera scolaresca non doveva presentarsi: la sartoria restava chiusa e Maria sarta, all'interno, in pace, si dedicava al taglio degli abiti.
A me però affascinava di più l'arte del ricamo. Optai quindi per questa: mi ci dedicai con passione e a costo di sacrifici, imparando l'arte dalla ricamatrice del Borgo. Mi piaceva sedere al telaio e vedere uscire dalle mie mani fiori, nastri, uccelli…
In seguito, quando ebbi i primi contatti con il Monastero, trovai delle Suore che lavoravano al telaio: mi sentii incoraggiata, fra me pensavo che qualcosa sapevo fare anch'io. Ma poi di lavoro al telaio non se ne parlò proprio; si faceva di tutto ma, peccato, per me niente ricamo!



Tramontava allora il lungo periodo di lavoro artigianale svolto da Suore e Collegiali. **Le grandi "maestre"** di tombolo, macramè, retino, chiacchierino, di batik, di ceramiche, di tappeti, di bulino, dovevano ormai fare i conti con gli anni e con tutto ciò che essi portano con sé. **E venivano anche a mancare le "apprendiste"**…desiderose di una vita che le emancipasse da questi lavori solo *donneschi.* I telai trovarono posto in soffitta e i vari arnesi furono messi a riposo in una lunga cassapanca.
Ogni tanto mettevo il naso nei cassetti della sacrestia per ammirare gli abiti liturgici: dei veri e propri capolavori! E davo un'occhiata nostalgica alla vecchia cassapanca…
Venne poi la ventata conciliare: gli apparati liturgici furono semplificati…Allora, con l'aiuto di alcune Sorelle, nel poco tempo libero, mi dedicai alla confezione di casule, camici, tovaglie…Non ho mai preteso di gareggiare con l'arte delle Sorelle che mi avevano preceduto, ma la passione e un po' di buon gusto mi hanno permesso di realizzare apparati di cui sono sinceramente soddisfatta e…orgogliosa.
Mi torna a mente l'antico adagio: *"Impara l'arte e mettila da parte"*

Sr Luisa

IL 2013...

…sarà ricordato nella storia soprattutto per la **grande "rinuncia"** di Papa Benedetto; credo sia stato proprio questo atto, così inconsueto e profetico, a trasformare l'**Anno della fede** in un tempo veramente straordinario. Con **l'elezione di Papa Francesco** abbiamo subito percepito, intorno e dentro di noi, come un risveglio: il clima conciliare del dialogo con il mondo e della sinodalità ecclesiale ha preso nuovo vigore; lo stile "francescano" del Papa gesuita ci stimola, giorno per giorno, a rinnovarci nella fede.
Così, anche il passo ormai un po' lento della nostra Comunità (che sia forse dovuto all'età?...) ha ripreso fiducia, per continuare a camminare nel solco di Chiara d'Assisi, con la mente e il cuore rivolti al Signore.
Una tappa importante è stata segnata dagli **esercizi spirituali** vissuti in maggio, sotto la guida di fr.Thaddèe Matura, frate minore proveniente da Avignone, un fratello maggiore che da anni aiuta e sostiene la nostra Comunità. "Dio abita una luce inaccessibile…Egli ci scappa sempre!- ha osservato fr. Thaddèe- d'altra parte siamo credenti in quanto cerchiamo un contatto con Lui, anche se sarà un contatto diverso da quello che si può avere con le cose umane…". Cercare il contatto con Dio significa pregare; affidarsi al Suo Amore per noi è ciò che rende bella la vita.
Ai primi di settembre abbiamo celebrato il nostro **Capitolo Elettivo**, che ha affidato ancora il servizio di abbadessa a Sr. Mariangela, coadiuvata da Sr. Luisa vicaria. Nell'enciclica Lumen Fidei abbiamo scorto la chiave di rilettura del triennio trascorso: "La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre ma lampada che guida nella notte i nostri passi,

e questo basta per il cammino"(LF 57). Un cammino che sempre più ci riconduce all'essenziale (preghiera, ritiro, vita fraterna) ma anche ci apre alla collaborazione con altre realtà ecclesiali.
Innanzi tutto, ai Monasteri della Federazione "S. Chiara d'Assisi" delle Clarisse Urbaniste d'Italia che rappresentano un po' la nostra famiglia allargata. Dall'8 al 17 settembre si è svolta ad Assisi **l'Assemblea Federale** Ordinaria, per il rinnovo del Consiglio e la programmazione del prossimo sessennio: Sr.M.Damiana Ardesi, del Monastero di Montone (PG) è la nuova Presidente. Con il suo aiuto vorremmo portare avanti il percorso intrapreso di "avvicinamento" alle altre Comunità. Significativo anche **l'incontro monastico diocesano** che da qualche anno si realizza, grazie alla premura del nostro Vescovo Claudio Stagni. Il 10 ottobre u.s., presso il nostro monastero di S. Chiara, insieme alle Sorelle di S. Maglorio (Camaldolesi), S. Umiltà (Benedettine Vallambrosane) e S. M. Maddalena (Agostiniane di Modigliana), abbiamo vissuto una giornata di formazione comune, guidata dal monaco camaldolese Dom Bernardino Cozzarini.
Nella sua riflessione egli ha evidenziato come il **vedere e ascoltare** siano due verbi fondamentali nel Vangelo di Luca, come nella nostra esperienza di fede. Mentre i discepoli, contemporanei a Gesù, lo hanno visto e poi ascoltato, per noi il 1° incontro avviene nell'ascolto. P. Bernardino ha sottolineato che la parola del Vangelo, a volte ci colpisce in modo particolare; ciò avviene quando siamo aperti ad accogliere il messaggio che la Parola ci vuole trasmettere in questo preciso momento storico. Allora anche oggi i nostri occhi si aprono a riconoscere il Signore presente nei fratelli, in chi ci passa accanto o in chi è più lontano.
Il 20 ottobre **Suor Chiara ci ha lasciato**: una partenza un po' improvvisa per tutti, ma non per lei… Si era preparata, nella fede, all'ultimo passaggio, affidandosi totalmente all'Amore misericordioso di Dio. Guardando alla sua morte, come alla sua vita, cogliamo più profondamente la direzione, il senso di marcia, del nostro andare: divenire sempre più testimoni di un amore semplice e concreto, che basta in questa vita e …nell'Altra!

Sr. Mariangela

NATALE 2013

"Da ricco che era- sta scritto- si è fatto povero per voi, affinché voi diventaste ricchi della sua povertà" (2Cor 8,9)
Quella indigenza è dunque la mia ricchezza e la debolezza del Signore è la mia forza. (S. Ambrogio)

24 dicembre
ore 23,30 VEGLIA
ore 24,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
25 dicembre
ore 10,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
31 dicembre
ore 19,00 canto del TE DEUM
ore 21,00 Celebrazione vigiliare della Madre di Dio

GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO
Martedì 14 GENNAIO 2014 ore 20,45
L' OTTAVA DELLE DIECI PAROLE: "NON RUBERAI"
Relatori: **Robiati Bendaud Vittorio**, *assistente di Rav Laras di Milano*
Frascaroli Amelia, *assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna*

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
18 - 25 GENNAIO 2014
" E' forse diviso il Cristo ? " *(1 Cor. 1,13)*
20 gennaio ore 20,45 INCONTRO con P. GIANCARLO BRUNI, servo di Maria e monaco di Bose sul tema della Settimana
23 gennaio: ore 20,45 CELEBRAZIONE ECUMENICA con i fratelli delle Chiese Evangelica ed Ortodossa.

Periodico trimestrale VOCI DA SANTA CHIARA - Direzione e Amministrazione, Via della Croce 16, tel. 0546 21234 - C.C.P. 13295480 - Spedizione in abbonamento postale. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 3, DCB RAVENNA - Anno LX IV - N.3 - Tip. Faentina, Via Castellani, 25 Faenza. In base alla legge 675/97 si dichiara che i dati verranno utilizzati ai soli fini del presente periodico

ex Allieve Carissime

Il 6 di ottobre nella giornata delle ex allieve 2013 vi è stato il rinnovo del Consiglio. Le varie preferenze hanno così definito il nuovo Consiglio che resterà in carica sino al 2016.

- *Bartolotti Elena: Presidente.*
- *Piovaccari Patrizia: Vice presidente.*
- *Bedei Emanuela: Segretaria.*
- *Zama Miranda: Cassiera.*
- *Baccarini Elena: Consigliera.*
- *Facchini Milena: Consigliera.*
- *Peroni Maria Grazia: Consigliera.*
- *Cittadini Luciana: Consigliera.*
- *Gamberini Gabriella: Consigliera.*

Il Consiglio ringrazia le Consigliere uscenti Utili Maria Grazia, Giulianini Lucia e Sangiorgi Cesare per l'impegno profuso e la loro costante presenza agli incontri.

Per prima cosa il nuovo Consiglio Vi ringrazia tutte per la fiducia concordata. Noi cercheremo di mantenere e diffondere gli obiettivi dello statuto, trasmettere e rinnovare l'ascolto degli insegnamenti francescani e clariani e, in un secondo momento, confermare lo spirito di amicizia.

Per questo ricordiamo i prossimi momenti di riflessione presso il **Monastero di Santa Chiara**:

1 Dicembre, in occasione dell'Avvento, ritiro spirituale alle ore 9,30.

8 Gennaio, presso il Monastero di Santa Chiara sarà presente Suor Stefania Monti (ricordate i ritiri di Lagrimone?), che interverrà a "Incontri in Cattedrale" in occasione della chiusura dell'Anno della Fede, in cui tratterà la figura di Mosè.

Ricordo inoltre che l'ultimo martedì di ogni mese continua il momento di preghiera a sostegno delle persone malate e nel ricordo dei cari defunti che ci hanno preceduto alla Casa del Padre.

Elena Bartolotti

Un Sorriso in Più

La chiesa del Monastero pian piano si riempie…anche quest'anno dietro la grata c'è qualche posto vuoto in più.
La "nostra" giornata inizia con la partecipazione alla Santa Messa: celebra don Maurizio, ormai ex allievo ad honorem, come sempre efficace, piacevole, veloce, ma mai sbrigativo.
Non so se capita solo a me, ma avverto nell'aria la gioia comune di esserci, di essere qui.
Il tempo quest'anno è stato un po' incerto per cui, dopo la Messa, il corridoio della foresteria sostituisce il giardino e le poche Suore presenti vengono letteralmente circondate: suor Caterina, come sempre autorevole (sarà che per me ai tempi della scola era la Madre Abbadessa), suor Serafina, con aria un po' timorosa, suor Crocifissa pacata e sorridente, suor Antonietta un po' trafelata, suor Agnese attorniata da ex allieve accovacciate per renderle meno faticoso l'incontri di sguardi, suor Iole e suor Mariangela presenze discrete, e suor Luisa che "tutte la cercano ma nessuno sa dov'è", finchè ne giunge l'eco della risata… Per la prima volta manca la Preside: quest'anno la salute non le permette di essere in mezzo a noi.
Abbiamo tutte lo stesso sorriso sul volto: è la gioia di ritrovarci insieme.

Ed è lo stesso sorriso che di sicuro ci rivolgono tutte le ex allieve e le Suore che non sono più fisicamente con noi, e a cui, da ora, se ne aggiunge uno in più, il sorriso di suor Chiara, che saluta le sue "bine".

Patrizia

NATI
"E' una storia di amore e di fedeltà quella che Tu inizi con noi"
CORINNA SAMBI *di Patrizia e Andrea, ex allievo; 10/09/2013*
TOMMASO *di Valentina e Matteo, nipotino di Casadei Lelli Ivana; 18/09/2013*
PIETRO SEVERI *di Paolo e Benedetta; 02/11/2013*

MATRIMONI
"Siano uno e contagino a quanti incontreranno, l'amore che viene da Tè"
MARCO PATRIGNANI E SARA SAMBI *ex allieva, 01/06/2013*

MORTI
"Nella pace del Tuo Spirito cantino per sempre il cantico dei risorti "
BRUNO marito DI ROSY RINALDI *ex allieva; 23/09/2013*

ex Allieve

QUANDO LA PASSIONE DIVENTA LAVORO

- *Chi lavora con le sue mani è un lavoratore*
- *Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano*
- *Chi lavora con le sue mani e la sua testa e il suo cuore è un artista. (S.F).*

Un tempo esistevano solo artigiani che, lavorando con le proprie mani e semplici mezzi,hanno dato vita al mondo del lavoro produttivo.
Ancora oggi, nonostante lo sviluppo dell'industria, l'artigianato ricopre una grande fetta dell'economia.
L'artigiano lavora per proprio conto ed è un piccolo produttore che esercita il proprio mestiere con particolare maestria, perché sceglie il suo lavoro per passione e attitudine personale.
Quand'ero piccolo mi affascinavano i cartelloni del cinema e pensavo che, da grande, avrei voluto fare il cartellonista pubblicitario. Così è stato: sono 28 anni che svolgo questo mestiere; l'ho fatto sempre con passione nonostante le tante difficoltà che si sono presentate negli anni…ma per me ogni lunedì era un piacere andare al lavoro.
Ora, con la crisi che stiamo vivendo, l'ansia e le preoccupazioni prevalgono sulla passione e sul piacere di fare il mio lavoro.
Resta indiscusso che l'artigiano è il mestiere più bello, perché in esso l'uomo ha un ruolo primario: egli crea con la sua mano e la sua mente.

Giancarlo

E' giusto sapere che...

Per rimanere in tema **il ricordo consegnato alle ex allieve è un prodotto totalmente artigianale** frutto di lavoro di menti e mani. Dall'idea di Suor Antonietta è stato deciso in consiglio di fare le **sciarpine come dono,** Patrizia Piovaccari è stata la mente che ha disegnato il TAU, la mano che ha comprato metratura di stoffa ed ha confezionato tutte le sciarpe, le suore le hanno tutte sfilate, poi Giancarlo ha scannerizzato, elaborato graficamente e trasformato in un file di stampa il disegno fatto a mano, la stampante li ha stampati su pellicola idonea per il tessuto, un volta tagliati sono stati trasferiti uno ad uno sulla stoffa con una pressa a caldo.

Giancarlo e Luciana

DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Anche quest'anno siamo felici di ringraziarvi per l'accoglienza tributata alla mostra in occasione della Festa delle ex- allieve. Abbiamo raggiunto la cifra di Euro 800 nonostante la stagione ostile e l'andamento dell'economia del Paese.

Ci auguriamo di essere altrettanto "fortunate" per la mostra prenatalizia che si terrà nella stessa sede dell'anno scorso, cioè in:

Corso Saffi, 48/c, dal 1 al 15 dicembre con orario di apertura 9.30-12.30, 15.30-19.00.

Venite a visitarci e fateci pubblicità!

Con affetto riconoscente, fin da ora i migliori auguri per il prossimo Natale.

Le amiche del laboratorio missionario.

I manufatti artigianali pronti per la mostra prenatalizia